

Vorrei davvero riuscire a trovare il modo di comunicare la mia esperienza della malattia, ma è il significato che attribuiamo a questa parola che mi blocca. Ho vissuto la malattia come una sorta di conflitto biologico e psicologico contemporaneamente.

Ne ho sentito il senso. Il senso dell'esistenza di quel grumo di dolore, solido, amaro, fatto di lacrime diventate pietra che appoggiava in alto sul seno.

I medici lo hanno estirpato, hanno bombardato tutta la zona intorno.

Quando avrò ritrasformato quel grumo di dolore in lacrime, quando si scioglierà e ritornerà ad essere acqua e sale, quando...se.... allora sarà guarigione.

La guarigione, la malattia, è come se fossero stati per me programmi sensati del corpo che mi stava chiedendo di ascoltare l'anima...

E poi ho incontrato Danilo e ho cercato di raccontare questa storia usando la sua maestria, la sua gentilezza, il suo sguardo, dietro la macchina fotografica.

Lo dedico a tutte le donne ... con profonda commozione

Monica

Guarda, guarda bene.
Il buio tutto intorno, la
luce è lì, sulla ferita.



Non vedi niente altro,
hai permesso alla ferita di prendersi il tuo nome.
Nella testa risuona come un mantra, il nome della ferita.
Così recitano i preti della medicina...

Dove sei, dove sei andata?



Si nasconde, si traveste, si cela la ferita del cuore.

Nel seno.

Qual'è il nome del tuo dolore? Sentilo...

Ascoltalo, trova il suo vero nome.

La verità libera,

la ferita ti indica il cammino,

il dolore è parte del tutto .



Cosa vedi ora?
La ferita è ancora lì...
ma tu sei la Terra,
e sotto il manto, risorgive di lacrime e di sorrisi ti attraversano.

Sei a casa, sei tu la tua casa.



Guarda, guarda bene.

Tutto si connette, trova la Meraviglia!

La tenerezza sgorga dagli occhi , lieve....



e benedice il mondo!



Sei fatta della stessa sostanza delle stelle.

Sei acqua, sei cielo, sei la Terra!

MUNI



FOTOGRAFIA DANILO GUSSONI

TESTO MONICA FRANCA GOZZINI TURELLI